



8 aprile 2022

n. 460

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali OSCE

ELEZIONI PARLAMENTARI IN UNGHERIA (3 APRILE 2022)	1
ELEZIONI PRESIDENZIALI E PARLAMENTARI ANTICIPATE IN SERBIA (3 APRILE 2022)	3
RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA (4 APRILE 2022)	4

ELEZIONI PARLAMENTARI E REFERENDUM IN UNGHERIA (3 APRILE 2022)

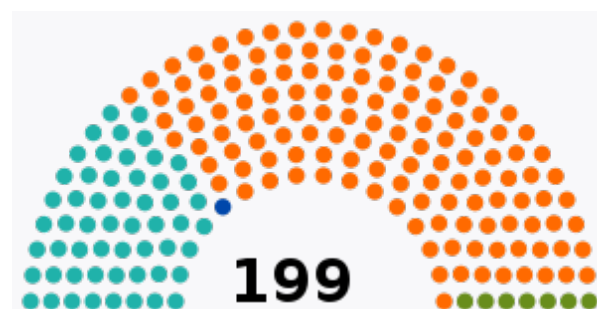
Le elezioni parlamentari per il rinnovo dell'Assemblea nazionale in Ungheria si sono svolte il 3 aprile 2022, contestualmente ad **un referendum riguardante l'educazione sessuale dei minori**, in particolare in materia di omosessualità e di identità di genere. Al 2 aprile erano registrati **8.215.466 milioni di votanti**.

L'Ungheria è una repubblica parlamentare con un parlamento (l'Assemblea Nazionale) monocamerale, eletto ogni quattro anni con un sistema elettorale misto. Dei **199 seggi totali, 106 sono assegnati con un sistema maggioritario** a turno unico in collegi uninominali, mentre **i residui 93 seggi sono ripartiti con sistema proporzionale tra le liste o coalizioni**. La **soglia di sbarramento** è fissata al 5% per i singoli partiti, mentre le coalizioni debbono raggiungere **almeno il 10%** per entrare nel parlamento.

La partecipazione al voto è stata del 69.54%. Con il 98,964% dei voti scrutinati,

Fidesz e il suo alleato KDNP hanno ottenuto 136 seggi (+ 3 seggi rispetto alle elezioni 2018); la coalizione di opposizione "Uniti per l'Ungheria" ha conquistato 55 seggi (10 seggi in meno rispetto alle elezioni 2018); il partito di estrema destra Mi Hazánk (Movimento Nostra Patria, formazione di nuova costituzione) ha superato la soglia di sbarramento assicurandosi 7 seggi. Tra le minoranze riesce ad ottenere 1 seggio la minoranza tedesca (non aveva seggi in parlamento nella scorsa legislatura).

Al 7 aprile 2022, l'Assemblea nazionale risulta così composta:



- Fidesz-KDNP: 136 seggi (54.18%)
- Uniti per l'Ungheria: 55 seggi (34.22%)
- Mi Hazánk: 7 seggi (6.03%)
- Minoranza tedesca: 1 seggio (0.46%)

Si segnala che **non ha invece raggiunto il quorum richiesto del 50% il referendum sull'educazione sessuale dei minori**. Il referendum, che si è tenuto in concomitanza con le elezioni e che è stato voluto proprio dallo stesso Orban, è risultato nullo per mancanza di quorum, così come speravano le associazioni per i diritti umani che avevano fatto campagna affinché nessuno andasse a votare. Il quesito non aveva valore abrogativo, ma serviva piuttosto a Orban per consolidare l'appoggio alla legge approvata a giugno 2021, che vieta di mostrare ai minori contenuti che ritraggono o «promuovono» l'omosessualità o il cambio di sesso ai minori. Un provvedimento che all'Ungheria è costato l'avvio di una procedura d'infrazione Ue, e che era stato definito «vergognoso» dalla Presidente della Commissione europea.

La stessa von der Leyen, nel suo intervento alla plenaria del Parlamento Ue a Strasburgo, ha annunciato che **la Commissione europea avvierà contro l'Ungheria il cosiddetto meccanismo di condizionalità**: una procedura che permette di sospendere i pagamenti diretti a uno Stato quando le sue violazioni dello Stato di diritto hanno prodotto, o potrebbero produrre, impatti negativi sul bilancio comunitario. **È la prima volta che il meccanismo viene azionato**. Budapest è da anni nel mirino dei vertici comunitari, per abusi che vanno dalla limitazione delle libertà di stampa alle leggi lesive dei diritti della comunità Lgbt. In questo caso, a far pendere la Commissione verso lo stop ai pagamenti è stata l'insufficienza di progressi su un altro terreno: la **corruzione**, su cui l'Europa ha chiesto una riforma. Il meccanismo rischia di congelare i 7,2 miliardi di sovvenzioni destinate a Budapest dal Fondo per la ripresa e la resilienza, l'architrova del maxi-piano di Next Generation Eu. In risposta all'annuncio della Commissione europea Gergely Gulyás, capo di gabinetto del primo ministro ungherese, lo scorso 5 aprile ha affermato "Invece di assecondare le richieste della sinistra ungherese, appena sconfitta, la Commissione europea dovrebbe tornare al buon senso e al dialogo" mentre il ministro della Giustizia, Judit Varga, ha risposto all'annuncio invitando la CE ad accettare la decisione degli ungheresi e a non "punire l'Ungheria solo perché la maggioranza non ha votato come voleva Bruxelles il 3 aprile".

La **Dichiarazione preliminare** dell'OSCE/ODIHR rileva che le elezioni e il

referendum hanno offerto agli elettori alternative distinte e sono state ben amministrate e gestite in maniera professionale. Sebbene competitivo, il processo è stato caratterizzato dalla sovrapposizione pervasiva della narrativa del governo e della coalizione di governo che ha offuscato la linea tra stato e partito, così come dalla polarizzazione dei media e dal finanziamento opaco della campagna elettorale. In particolare, la parzialità e la mancanza di equilibrio nella copertura delle notizie monitorate e l'assenza di dibattiti tra i principali concorrenti hanno limitato in modo significativo l'opportunità degli elettori di fare una scelta informata. Il modo in cui molte controversie elettorali sono state gestite dalle commissioni elettorali e dai tribunali non è riuscito a fornire un efficace rimedio legale. Le donne sono state sottorappresentate nella campagna elettorale e come candidate. Il quadro giuridico per il referendum non garantisce pari opportunità di fare campagna elettorale e gli elettori non sono stati informati in modo obiettivo ed equilibrato sulle scelte presentate loro né sul loro effetto vincolante. Gli osservatori hanno valutato positivamente tutte le fasi del processo del giorno delle elezioni nella stragrande maggioranza dei seggi elettorali osservati e hanno notato pochi problemi e violazioni procedurali, per lo più legati alla segretezza degli elettori e alla trasparenza del processo di tabulazione.

In occasione delle elezioni l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha dispiegato sul terreno una missione di osservazione composta da 91 parlamentari in rappresentanza di 28 paesi. Kari Henriksen (Norvegia) è stata nominata dalla Presidenza in esercizio dell'OSCE, Coordinatore speciale e leader della missione degli osservatori di breve termine. La delegazione degli osservatori dell'Assemblea OSCE era guidata da Mark Pritchard (Regno Unito). La Delegazione dell'Assemblea OSCE ha lavorato a stretto contatto con la missione OSCE/ODIHR, guidata dall'amb. Jillian Stirk (Canada).

Il giorno delle elezioni sono stati dispiegati sul terreno **312 osservatori in totale**, che hanno osservato l'apertura in 117 seggi e il voto in oltre 1.206 seggi in tutto il Paese. Il conteggio è stato osservato in 96 seggi. I parlamentari dell'Assemblea sono stati dislocati nella città e regione di Budapest e nelle quattro principali città ungheresi: Debrecen, Pécs, Miskolc e Seghedino.

Alla missione hanno partecipato alcuni componenti della Delegazione italiana all'Assemblea OSCE: i deputati Niccolò Invidia ed Emanuele Scagliusi e i senatori Gianluca Ferrara e Massimo Mallegni, tutti dislocati nella città di Budapest e nella provincia. A margine dei lavori, i parlamentari hanno incontrato il Vice Capo della Missione italiana a Budapest, cons. Roberto Taraddei.

ELEZIONI PRESIDENZIALI E PARLAMENTARI ANTICIPATE IN SERBIA (3 APRILE 2022)

Il 3 aprile si sono svolte le elezioni presidenziali e le elezioni parlamentari anticipate nonché le elezioni amministrative in dodici comuni del paese, tra cui la città di Belgrado. Al 1 aprile il numero definitivo di elettori registrati era di **6,502.307 milioni**.

Otto i candidati che si sono presentati per le elezioni presidenziali e **sedici le liste per le elezioni politiche per un totale di 2.863 candidati**. La legge stabilisce una quota di genere del 40%. Due candidati presidenziali e il 42% dei candidati parlamentari sono donne.

Il presidente è eletto direttamente **per un mandato di cinque anni** da un unico collegio elettorale nazionale. Se nessun candidato ottiene **più del 50% dei voti espressi**, **un secondo turno** tra i due candidati con il maggior numero di voti si tiene **entro 15 giorni**. I **250 membri del parlamento** sono eletti per un periodo di **quattro anni** attraverso **un sistema proporzionale** con liste chiuse in un'unica circoscrizione nazionale. La **soglia di sbarramento è fissata al 3%** dei voti espressi. Le liste di candidati che rappresentano le minoranze nazionali sono esenti dal requisito della soglia. Inoltre, ai fini della distribuzione dei seggi, le liste di minoranza che non abbiano superato il 3% dei voti espressi ricevono un moltiplicatore di 1,35 dei voti ricevuti.

Secondo i dati preliminari della Commissione elettorale statale, **l'affluenza alle urne è stata del 58,54%**.

La Commissione elettorale ha deciso **che il 16 aprile verranno ripetute le elezioni in 55 seggi** nei quali sono state riscontrate irregolarità che non hanno consentito di confermare il risultato del voto del 3 aprile. La Commissione ha precisato che la ripetizione

del voto riguarderà in alcuni seggi le presidenziali e in altri le parlamentari. Ciò ritarderà la diffusione dei risultati definitivi ufficiali delle consultazioni, che hanno registrato il largo successo del presidente Aleksandar Vucic nelle presidenziali, e del suo Partito del progresso serbo (Sns, conservatore) nelle legislative.

Gli ultimi dati diffusi 6 aprile, relativi allo spoglio del 99,01% delle schede delle presidenziali, vedono il presidente uscente **Vucic** vincitore al primo turno con il **58,54%**, staccando di grandissima misura il suo principale avversario, Zdravko **Ponos**, candidato dell'Opposizione unita, che ha ottenuto solo il **18,42%**.

Con il 98,93% delle schede scrutinate, le elezioni parlamentari hanno visto **il successo della coalizione guidata dal Partito progressista serbo (Sns)** che ha conquistato il 42,91% dei consensi che gli valgono 120 seggi dei 250 seggi dell'Assemblea nazionale, seguito a grande distanza dall'Opposizione unita con il 13,69% delle preferenze pari a 38 seggi; terzo, il Partito socialista serbo (Sps) di Ivica Dacic, Primo Ministro della Serbia, che ottiene l'11,43% dei consensi e 32 seggi. A superare lo sbarramento del 3% sono state quattro formazioni minori: NADA, rappresentativa di forze di stampo conservatore, con il 5,38% delle preferenze ovvero 15 seggi; gli ambientalisti di Moramo che include organizzazioni della società civile e associazioni ambientaliste, ottiene il 4,69% dei voti, pari a 13 seggi; Dveri-PKOS, il Blocco patriottico, ottiene il 3,81% dei voti, pari a 10 seggi e Zavetnici che ottiene 10 seggi con il 3,72% dei consensi. Non hanno superato la soglia di sbarramento del 3% Boris Tadic (Andiamo gente), fermo all'1,6%, e i radicali Dr Vojislav Seselj - Partito radicale serbo, fermi al 2,16% delle preferenze. Le liste rappresentative delle minoranze etniche, che non hanno l'obbligo della soglia del 3%, vedono entrare all'Assemblea nazionale l'Alleanza degli ungheresi di Vojvodina con 5 seggi, la lista Lascito del Mufti - Partito della Giustizia e della riconciliazione con 3 seggi, la lista Insieme per la Vojvodina con 2 seggi, la lista Sangiaccato - Dr Sulejman Ugljanin con 2 seggi. Fra le liste delle minoranze etniche restano fuori la Coalizione degli albanesi della valle (0.26%) e Alternativa per il cambiamento - alternativa democratica albanese (0.09%). Sono infine esclusi dall'Assemblea nazionale i

partiti etnici rappresentativi delle minoranze russe, greche e rom, che oscillano fra lo 0,17 e lo 0,25 per cento.

Si è votato anche per il **rinnovo del Consiglio comunale di Belgrado** dove, secondo i dati diffusi dall'istituto di ricerca Crta, sulla base dello spoglio del 96% dei campioni analizzati, la lista Aleksandar Vucic - Insieme possiamo tutto, che ha presentato **Aleksandar Sapic** come candidato, ha ottenuto il 38,1% dei voti. Si profila dunque un ballottaggio con **Vladeta Jankovic**, il candidato della lista di centro-sinistra Vladeta Jankovic - Uniti per la vittoria di Belgrado che ha ottenuto il 21,3%.

La **Dichiarazione preliminare** dell'OSCE/ODIHR rileva che le libertà fondamentali sono state ampiamente rispettate e che agli elettori sono state offerte diverse opzioni politiche, ma una serie di carenze ha portato la competizione su un campo di gioco non equo, favorendo i candidati in carica. L'impatto combinato di un accesso sbilanciato ai media, l'indebita pressione sui dipendenti del settore pubblico, le significative disparità nel finanziamento delle campagne e l'uso improprio delle risorse statali hanno portato a condizioni non eque per i concorrenti. In particolare, mentre i media hanno coperto tutti i concorrenti elettorali, la maggior parte delle emittenti pubbliche e private con copertura nazionale ha favorito il presidente in carica e la coalizione al potere, limitando la possibilità degli elettori di fare scelte pienamente informate. La giornata elettorale si è svolta senza intoppi e nel complesso è stata pacifica ma, nonostante i solidi preparativi, è stata segnata da una serie di carenze procedurali sistematiche relative alla disposizione dei seggi elettorali, al sovraffollamento, alle violazioni della segretezza del voto e a numerosi casi di voto familiare.

Circa 110 membri dell'Assemblea OSCE hanno partecipato alla missione di osservazione delle elezioni. Kyriakos Hadjiyianni (Cipro), Vice Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, è stato nominato, dalla Presidenza in esercizio dell'OSCE, Coordinatore speciale e leader della missione degli osservatori di breve termine. La Delegazione degli osservatori dell'Assemblea OSCE era guidata da Bryndis Haraldsdottir (Islanda). Hanno partecipato alla missione di osservazione 65 parlamentari dell'Assemblea OSCE provenienti da 28 paesi.

Anche l'Assemblea del Consiglio d'Europa ha partecipato alla missione con una delegazione di 25 parlamentari guidata dal senatore polacco Aleksander Pocij e accompagnata da rappresentanti della Commissione di Venezia. Era altresì presente una Delegazione del Parlamento europeo composta di 16 parlamentari e guidata da Thijs Reuten (Paesi Bassi).

La Delegazione dell'Assemblea OSCE ha lavorato a stretto contatto con la missione OSCE/ODIHR, guidata da Douglas Wake (Stati Uniti).

Il giorno delle elezioni sono stati dispiegati sul terreno **371 osservatori in totale**, che hanno osservato l'apertura in 140 seggi e il voto in oltre 1.461 seggi in tutto il Paese. Il conteggio è stato osservato in 122 seggi. I parlamentari sono stati dislocati nella città e regione di Belgrado, a Novi Sad, Subotica, Niš e Valjevo.

Alla missione hanno partecipato alcuni componenti della Delegazione italiana all'Assemblea OSCE: i deputati Paolo Grimoldi, Presidente della Delegazione, Mauro Del Barba, e i senatori Luigi Augussori, Francesco Mollame e Vito Vattuone. La Delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del CdE era rappresentata dai deputati Marina Berlinghieri e Alberto Ribolla. I parlamentari italiani erano dislocati nella città di Belgrado e nella provincia. A margine dei lavori, i parlamentari hanno incontrato l'Ambasciatore italiano a Belgrado, S.E. Carlo Lo Cascio.

RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA (4 APRILE 2022)

Si è riunito a Copenaghen lo scorso 4 aprile l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea. Alla riunione ha partecipato l'ambasciatore ucraino in Danimarca, Mykhailo Vydoinyk, che, insieme al Vice Presidente della Commissione Affari economici dell'Assemblea, Artur Gerasymov (Ucraina), ha riferito della situazione nel Paese. L'ambasciatore ha parlato dei bombardamenti delle aree residenziali da parte russa e della violazione della Convenzione di Ginevra. Ricordando che la guerra era già in corso in Ucraina orientale dal 2014, il Vice Presidente Gerasymov ha osservato che negli ultimi otto anni la delegazione ucraina aveva avvertito dell'escalation. Ha esortato i parlamentari

dell'OSCE ad imporre più sanzioni, sostenendo che le mezze misure porteranno solo a ulteriori violenze. Ha sottolineato che l'OSCE si basa sia sulla sicurezza che sulla cooperazione, e non è possibile avere l'una senza l'altra.

Nel corso del dibattito, i parlamentari hanno sollevato preoccupazioni sul ruolo della propaganda in questo conflitto e hanno sottolineato la necessità di assicurare alla giustizia i responsabili dei presunti crimini di guerra commessi in Ucraina. È stato anche sottolineato che l'Europa dovrebbe già pensare al dopoguerra e a come ricostruire sia l'Ucraina che l'ordine di sicurezza europeo. È stato sottolineato che l'OSCE deve essere rafforzata per affrontare crisi simili.

La Presidente Cederfelt ha illustrato l'attività svolta dall'Assemblea per contribuire alla risoluzione del conflitto riferendo nello specifico della visita al confine polacco-ucraino il mese scorso cui hanno partecipato alcuni membri dell'Assemblea. La Presidente ha anche riferito della sua visita negli Stati Uniti dove ha incontrato tra gli altri la Delegazione degli Stati Uniti all'Assemblea OSCE e diversi ambasciatori delle Nazioni Unite.

I relatori delle tre Commissioni hanno illustrato le linee generali dei loro rapporti e le risoluzioni che saranno presentate alla prossima sessione annuale di Birmingham. Tra questi, la relatrice della 2^a Commissione, Gudrun Kugler (Austria), ha illustrato il suo lavoro che si focalizza in particolare sulla lotta alla corruzione, la transizione energetica, la lotta al traffico di esseri umani, lo sviluppo sostenibile, il cambiamento climatico, le sfide demografiche, l'interdipendenza economica e

la gestione delle migrazioni. Il relatore della 3^a Commissione, Johan Buser (Svezia), si è soffermato sulle questioni umanitarie legate all'invasione russa dell'Ucraina, compresi i possibili crimini di guerra commessi. Un'altra area su cui ha richiamato l'attenzione è la situazione delle ONG nell'area OSCE, sottolineando la necessità di opporsi alla repressione della società civile. Affinché la società rimanga dinamica, ha detto, le ONG e i giornalisti devono rimanere indipendenti e lo Stato deve assicurarsi di non mettere in pericolo l'integrità della società civile.

Il Tesoriere dell'Assemblea Peter Juel-Jensen ha presentato il suo rapporto sullo stato delle finanze dell'Assemblea.

I membri dell'Ufficio di Presidenza hanno anche ascoltato le relazioni sulle recenti elezioni in Serbia e Ungheria, i rapporti dei Comitati *ad hoc* e dei Rappresentanti speciali. La senatrice Paola Taverna, Rappresentante speciale per le questioni degli anziani, ha aggiornato i presenti sullo stato di avanzamento del rapporto che presenterà alla Sessione annuale di Birmingham.

La Vice Presidente Pia Kauma (Finlandia) ha preannunciato lo svolgimento di una Conferenza ad Helsinki il prossimo settembre nell'ambito dell'Iniziativa dell'Assemblea OSCE Call for Action – Iniziativa di Helsinki.

I prossimi appuntamenti istituzionali dell'Assemblea OSCE sono la Sessione annuale di Birmingham, Regno Unito (2-6 luglio 2022) e la riunione autunnale di Sofia, Bulgaria (14-16 ottobre 2022).